IL VERO SEGRETARIO POPOLARE

CON QUESTO LIBRETTO

S' IMPARANO SCRIVERE

LETTERE AMOROSE
Commerciali, Familiari,
di Augurio, di Raccomandazione,
di Domanda, di Scherzo ec. ec.

NON CHE SUPPLICHE, RICEVUTE, ATTESTATI
NOTE DI CONTI E SIMILI.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI ADRIANO SALANI

—

AVVERTENZA INTERESSANTE.

Vi son di quelli — e non son pochi — che appena scritto un verso, si trovano imbarazzati a proseguirne a scrivere. V'è il suo rimedio; e senza grave studio. Per esempio: scrivete ad un amico, ad un parente? Ebbene, quel che direste loro a voce se vi stessero dinanzi, nulla più, ponete in iscritto. — Vi rivolgete a persona di riguardo? E la vostra lettera abbia que' complimenti, que' modi di dire che usereste appunto seco lei parlando.

Così facendo, ognuno alla sua volta diverrà eloquente e saprà formarsi un proprio stile.

L'AUTORE A CHI LEGGE.

Ho scritto questo piccolo libretto per quelli unicamente che poco o nulla sanno di lettere. Mi sforzai quindi di esser breve per esser letto, chiaro per esser capito.

Se vi sarà alcuno che al momento di scrivere una lettera, di stendere una supplica, di fare una ricevuta, consultando il mio povero libretto, possa ritrarne un qualche utile resultato, andrò pago in tal caso, di non aver gettata del tutto la mia fatica.

Faran seguito a questa, di tanto in tanto, altre mie composizioni: tutte dirette a migliorare il cuore e ad arricchir la mente di utili cognizioni.

Risponderà l'ingegno alla intenzione? Che la mia buona volontà, in ogni caso, mi cattivi il comun compatimento. S. A.

LETTERE DI AFFARI E DI COMMERCIO.

Al Sig. Adolfo D........

Livorno.

Caro amico, non stiamo punto ne' patti! Siamo a' venticinque di novembre, e non mi avete ancora spedito le tre botti di petrolio combinate. Che debbo io pensare di questo vostro strano modo di agire? Chi sta al commercio, lo sapete, dev'essere di parola. Dai primi del corrente mi mandaste al 10; dal 10 al 20; ed oggi ancora siamo alle stesse miserie. Non è bella davvero! Badate bene: se entro tre giorni non ricevo il petrolio, mi chiamo sciolto con voi da ogni e qualunque obbligazione. Io non posso più permettere, per l'utile vostro, lo scapito mio. Ci siamo intesi.

Pistoia, 22 luglio 186...

Angelo Zanobini

Caro Pietro,

Da Stia, in Casentino.

Il contadino Meucci vi consegnerà domani al più lungo:

2 sacca di granturco;
4 presciutti de' nostri;
2 sacca di fagiuoli bianchi;
1 sacco detti coll'occhio; e
3 barili di vino.

Fatemi il piacere di custodire questa roba presso di voi finchè non vengo io a pigliarla. — Guardate se potete trovarmi da smerciare 20 sacca di gran gentile, giacchè ne ho tanto in magazzino e m'impiccia non poco. Della compra che mi proponeste ne parleremo a voce.

Per ora addio.

Il Fattor Luigi.

Caro Santi,

Lucca lì............ 186...

Se avete bisogno di un paro di some di olio finissimo di queste terre, non avete che a scrivermi, ed io non faccio altro che mandarvelo. E son sicuro di farmene onore. Di 40 barili che ne avevo, son rimasto solamente con 6. Questo vi dica se veramente è olio perfetto. Avrei anche qualche botte di vino buonissimo; se ne volete, ve lo mando. Quanto al prezzo di questi articoli, ve-

drete che non avremo a quistionare: quel che valgono alla piazza, nulla più. Con questo intanto vi vengono i saggi dell'uno e dell'altro.

Avendone già altre richieste, sappiatemi dire se v'occorrono o no, a corsa di posta. Il genere è buono; del resto fate voi.

Intanto vi saluto.

Vostro
PIETRO NANNUCCI.

AI SIGNORI RAZZETO E C.

Genova.

Vi confermiamo la nostra del 18 andante. E vi commettiamo con questa i seguenti articoli:

1. Quattro balle caffè Portoricco;
2. Una botte zucchero d'Olanda;
3. Una cassa dei soliti saponi;
4. Dieci kilogrammi cannella fine;
5. Un caratello rhum.

[illegible]te a nostro debito, prezzo corrente, [illegible]to consueto.

Ci attendiamo il tutto con gran sollecitudine. Quanto prima aggiusteremo ogni nostro conteggio.

Con saluti

Vostro Devmo
ALFONSO S.......

Caro Fattore,

Da Vernio, addì 25 agosto 186....

Dovendomi disfare d'un paro di buoj da lavoro, ho pensato proporveli per la compra. Scrivetemi dunque se siete intenzionato di acquistarli; e allora fisseremo il giorno chè possiate vederli. Conoscendovi galantuomo, non farà ostacolo, la mancanza di pronto pagamento; eppoi avendo io bisogno di qualche po' di grano e qualche soma d'olio sarei contento accettare questi generi come una prima rata della somma da convenirsi sulla vendita in discorso. Insomma in tutto e per tutto è un buon affare per voi

Aspetto la vostra risposta

Sono, salutandovi

Vostro affezionato
Donato

Signor G........

Sentendo che il prezzo del grano va crescendo di giorno in giorno, pregovi di comperarmene soltanto trenta sacca (solita qualità), e caricarle sul bastimento Sant'An-

tonio coll'indirizzo a....., assicurandone la metà del valsente. Vi rimborserete del tutto col caricarmi di una cambiale. Se il prezzo del pepe non ha sofferto rialzi, potreste pure spedirmene una balla.

Ancona, 10 maggio 186...

Agli ordini vostri

Devmo
Adolfo Magi

LETTERE FAMIGLIARI.

Carissimo Padre,

Napoli, lì.........

Dopo quasi tre mesi di marcie continue; eccomi giunto in questa città. Ieri sera arrivai, e stamani ho voluto scriverti perchè tu avessi qualche notizia del tuo povero figliuolo. Che vita, caro Babbo, che vita! Alzarsi appena giorno, poi tre ore di esercizi; guardie, riviste, perlustrazioni, che ti par poco? Ma v'è di peggio ancora: fra qualche giorno ci si fa credere che sarem di nuovo in viaggio per le Calabrie per dar la caccia a' briganti. Questa notizia, lo so, ti metterà in agitazione; ma tranquillizzati, caro babbo; vedrai che con l'aiuto di Dio

potrò sano e salvo un bel giorno riabbracciarti e con te pure i miei cari fratelli.

Intanto se tu avessi qualche franco da mandarmi, mi fareste proprio un gran piacere. Credi non ho mai uno! Tanti giorni non ho nemmeno da fumare un mezzo sigaro! Di salute sto benone. Fatemi sapere subito come state voialtri.

Bacia per me i miei fretelli, ed abbimi sempre per tuo

Aff. figlio
ETTORE CONTI.

CARO BABBO, CARA MAMMA, CARI FRATELLI E SORELLE,

Follonica, 18 Maggio 186...

Dalla vostra cara lettera, ricevuta ieri, ho la consolazione di sapere che state tutti bene a salute, e che gli affari di casa nostra non vanno tanto per la peggio. Ach'io non manco di sanità; e quanto agli interessi, grazie a Dio, posso contentarmi. Le lavorazioni di queste Ferriere hanno reso parecchio in quest'annata; ed è per ciò che anche noi lavoranti abbiamo guadagnato qualcosina più della solita paga. Io poi che

in questi cinque mesi ho cercato di fare alla meglio nello spendere, mi trovo da parte qualche cosarella, che spero godermi tranquillamente con voi al mio già prossimo ritorno.

Sento che volete barattare il cavallo e comprare un'altra mucca. Badate bene a non essere ingannati: il numero degl'imbroglioni di professione è grandissimo, massime a questi tempacci. Vedete, il Parroco di questo luogo volendo appunto barattare con altro più grosso il suo piccolo ronzino, è rimasto come quello: ha speso di bravi quattrini e gli è toccato una carogna veramente da sardigna. Povero prete! e dire che lui gli è tanto di garbo e caritatevole!.... Non vi pare ch'i' scriva con tanti meno spropositi di prima e con un po' più di sentimento? Ebbene, ne ho tutt'obbligo a questo buon Parroco: la sera, con la sua santa pazienza si metteva lì e m'insegnava tuttociò che credeva utile al mio benessère.... Che bella cosa il sapere!...

Ditegliélo a Gaetano da mia parte, che invece di andare per le bettole o pei caffè, come fa, procuri invece di imparare a leggere e scrivere e far di conto: acquisterà di più con meno danno della propria sa-

lute. Si ricordi che non è più un bambino: diciotto anni, se non fanno un uomo, son anche troppi per agire da ragazzo. — La Nunziatina mi rammenta il regalino che le promessi: aspetti che torni e lo avrà.

Non ho altro a dirvi pel momento.

Se v'occorre qualche cosa scrivetemi, che in quello che posso m'avrete sempre l'istesso

Vostro Affezionatissimo
LORENZO SALVADORI.

MIO CARO FIGLIO,

Firenze lì....

Finalmente dopo tre mesi di pena, ricevo oggi tuoi cari scritti, da dove sento che sebbene tu meni una vita molto strapazzata, pure godi perfetta salute. Questo è ciò che più mi è caro, in mezzo alle tante amarezze in cui mi trovo per tanti e tanti dispiaceri. Noi pure stiamo bene, grazie a Dio; e se tu ci stesse vicino, staremmo anche meglio. Ma che vuoi farci? Ci vuol pazienza. La rassegnazione a questo mondo è l'ottima delle virtù; per essa tutto ci è più lieve a sopportare, i mali si addolciscono per essa. Rassegnati, dunque tu pure, figlio

mio, allo stato che la sorte ti ha imposto, procurando ognora di fare il tuo dovere. Così operando risparmierai e a te e a me sventure maggiori.

Ti mando quel che posso: 20 franchi: così avrai da fumare per qualche tempo.

I tuoi fratelli ti ritornano di cuore i loro baci e saluti. — Non ci tenere a lungo privi di notizie.

Ricordati sempre del

Tuo Affez.mo Padre.
Dario Salvadori

Carissima Madre,

Tu mi rimproveri a torto quando mi dici che da poco che son fatto militare non son più quello che ero per te, pei cari miei. Come si fa, tu mi scrivi, a star due mesi interi senza scrivere un sol verso? Ed io ti rispondo: come si fa, dì, Mamma, a scrivere quando la mano non può reggere la penna? In questo caso mi son trovato io appunto; ed oggi appena fanno tre giorni dacchè sono uscito dall'Ospedale, dopo averne passati in esso trentacinque. Sì, cara Mamma, una terribile infiammazione al cervello, per la quale poco è mancato non an-

dasse all'altro mondo, è stata la cagione, l'unica cagione del mio prolungato silenzio. Mi dirai tu ancora, che sono uno sconoscente, che ti ho dimenticata?

È vero che avrei dovuto farti scrivere, se io non poteva. Ma non ti avrei dato un dispiacere più forte di quello che ai sofferto, di me nulla sapendo, facendoti conoscere il mio stato doloroso? Chi sa quanto avresti paventato per me!... Basta, ti rincuori il sapere che al presente son ritornato un fiore, e che fra qualche giorno mi rivedrai avendo fatto pensiero di venire in permesso.... Ma ora che ci penso: come partire senza un soldo? Ho venduto persino i calzini che tu povera Mamma, con tanta sollecitudine mi faceste avanti la mia partenza! Se fra te, il mio buon fratello Carlo, la Giovannina e Cesare vi riuscisse raggranellarmi qualche franco, altro che vapore! verrei di volo a voi.

Spediscimi, che l'aspetto, una risposta a passo di carica. E con questo, insieme ai suddetti, ti saluto.

L'Affezionato tuo Figlio.

Luigi D....

Carissima Moglie,

Grosseto.....

Eccomi arrivato sano e salvo quassù, benchè abbia fatto un viaggiaccio. Stasera dormirò sulla locanda; ma domani in tutti i modi mi procurerò una camera a dozzina. Il padrone mi ha fatto buona accoglienza, e mi ha detto, che se sarò un assennato, lavorante, non avrò a pentirmi di lui. Si, si, tutte buone e belle cose, ma intanto non mi so dar pace di non averti quì con me insieme al nostro nostro caro bambino. Oh! non farò di tutto per averti presto; perchè così diviso, non è piacere che per me sia. Abbi pazienza frattanto anche te, mia cara; procura di star tranquilla; altrimenti sciuperesti codesta creaturina che hai a petto. Sarebbe proprio un peccato!...

Il padrone mi chiama, bisogna che tralasci di scriverti.

Rispondimi subito. E con mille baci credimi

Tuo Affmo Consorte.
Luigi B....

Mio caro Sposo,

Pistoia lì....

Ho ricevuto momenti fa la tua cara lettera, da me tanto desiderata. Tu mi dici

che stia tranquilla: sì proprio! Se tu lo credi piango giorno e notte a trovarmi così senza di te.... Non c'è mai bene per la povera gente! Per tirarsi alla meglio innanzi ci siam dovuti separare!... Basta, mi consolo nel sentire che tu cerchi ogni mezzo per farmi venir costà col bambino.... Tu lo vedessi, piccinino, par che anche lui sappia che tu sei partito... piange sempre! — Sto lavorando per te: fra qualche giorno ti spedirò i calzerotti, le camicie e tutta l'altra roba accomodata. Tu troverai una ciarpina di seta che ti mando di regalo. — Ho piacere che tu sia stato bene accolto dal Sig. Giovanni: cerca di fare il tuo dovere, e non fare amicizia con nessuno. Gli amici son sempre a carico. Io sto bene, stando male: male vo' dire che godo buona salute, con l'animo travagliatissimo.

Cerca anche tu di mantenerti sano, perchè se tu ti ammalassi si sarebbe tutti rovinati. Bada di non andare mai in luoghi pericolosi; ma pensa a me sempre, a me che tanto ti vo' bene. Scrivimi subito, se no sto in gran pensiero per te. — Addio, mio caro.

Ricevi tanti baci dal bambino e tanti tanti tanti dalla

Tua Affez.ma Moglie
IDA B....

LETTERE DI DOMANDA.

Stimatissimo Signor....

Ritrovandomi al presente senza un soldo, per non aver lavoro da tre mesi a questa parte, mi farebbe veramente una carità se mi volesse in qualche modo soccorrere. Ho moglie, ho figli; e tutti intieramente a mio carico. Ho ricorso a Lei, Stimatissimo Sig..., perchè so che Ella ha cuore non comune per i poveri languenti. Creda pure che con la mia famiglia siam ridotti all'estremo della indigenza. E questo. spero, valga a scusarmi presso di Lei, la libertà colla quale mi son fatto ad importunarla. Fidente di sua pietà e compatimento, ho l'onore di segnarmi, col massimo rispetto.

Di Lei, Stimatissimo Signore,

Umilissimo Servo
N. N.

Carissimo Amico,

Avendo una compra da fare, mi mancherebbero sul momento 110 franchi. Potreste tu, per otto o dieci giorni al più lungo,

imprestarmeli? Mi fareste veramente un gran piacere. Ho troppa rabbia a dover ricorrere a questi cani di strozzini; però mi son rivolto a te. Non fa bisogno ti dica che all'epoca pre-stabilita puoi fare assegnamento sul rimborso del danaro: tu sai come ho sempre agito. Fammi dunque questo piacere e te ne sarò oltremodo obbligato.

Disponi anche di me, ed abbimi.

Tuo Affezmo Amico
EMILIO V....

SIGNOR S......

E passato anco il dì 20, e non vi ho visto ancora a passarmi un centesimo. Ora poi comincio ad essere veramente stufo del vostro pessimo contegno!

La roba l'avete avuta; dunque pagatemi. Pagatemi a un po' per volta, non vuol dire, ma pagatemi. Io non vi chiedo nulla più del mio.

Ve lo ripeto, sono stanco di essere il vostro zimbello: soddisfatemi in qualche modo, o vado in tribunale. Chi ha buona volontà, trova sempre il mezzo di pagare i propri debiti. Son tre anni che è conto; ed in tutto questo tempo non v'è riuscito, non dirò sal-

darmi del tutto, ma nemmeno di una sesta parte. È una vergogna!

Insomma, se prima della fine del mese corrente non passate da me con un acconto, discorsi pochi, faccio i miei passi.

Ci siamo intesi.

Carlo D....

Reverendo Sig. Curato,

Essendo per entrare a servizio in casa del sig. Conte....., desidererei che Ella mi facesse il piacere di rilasciarmi un attestato sulla mia moralità e condotta, onde potere mostrare che non ho gran difetti addosso. Ella, Sig. Curato, mi conosce fino da quand' era bambino; e perciò, meglio di Lei, nessuno potrebbe testimoniare ch' io mi sia. Si degni, adunque di esaudire al più presto la mia domanda, perchè tanto io che la mia povera vecchia possiamo una volta benedire il Signore di averci tolti da una vita di stenti e di amarezze. Sicuro di ricevere, per sua bontà, l'attestato in discorso, gliene anticipo i miei più vivi ringraziamenti.

Sono col più profondo rispetto
Di Lei, Reverendo Sig. Curato,

Ubbidientissimo Servitore
Ugo A....

Mio buon Fattore Antonio,

I' vi scrivo questi du' versi per farvi conoscere che la mi va proprio male a questi tempi. Le mi son piovute addosse tutte: la cavalla che mi muore, la grandine che la m' ha messo a giacere tutto il grano, la massaia co' dolori allettata, insomma d'ogni male un poco. Per dipiù, o che ieri non mi va a scappare il maiale! E sapete ormai i' l'ho bell'e fatto ito. E' s'è cercato per tutto, ma un c'è stato verso di trovarlo. O s'è intanato per la boscaglia, o qualcheduno se l'è preso.

Ora i' lascio considerare a voi in che belle peste mi ritrovo io!...

Epperò fatemi il piacere di mandarmi stasera, per Cencio di Sani, una ventina di scudi perch' i' possa alla meglio rimediare a tutti questi malanni. Questi venti scudi vo' li potete levare dai 50 che tenete di mio in deposito.

Con un saluto,

Il Vostro
Adamo L....

Caro Maso,

Mi farete il piacere di mandarmi un centinaio di lire che mi bisognano a prov-

vedermi di diversi arnesi per uso del podere. Io non so punto come si stia fra me e voi riguardo a dare e avere: basta, fra qualche settimana faremo i nostri conti e chi avrà da avere si rifarà.

Chi vi dà questo foglio è persona specchiatissima: però potete passargli liberamente le cento lire domandatevi.

Vi saluto di cuore,

GIOVANNI N....

LETTERE AMOROSE.

SIGNORA AMELIA,

Abbia la gentilezza di ascoltarmi. Fin dal primo fortunato momento in che ebbi il bene di vederla, ho sempre nutrito per lei la più viva simpatia. Non mi son saziato mai di contemplare l'angelico suo viso. Ella andava alla Messa, ed io alla Messa: si recava al Teatro ed io pure al Teatro: alla passeggiata, ed alla passeggiata io la seguiva: ov'era lei, in una parola, io non mancava giammài. Ma se prima mi bastava il vederla, oggi non è più così: bisogna, anzi m'è forza, aprirle intieramente il mio cuore.

Sì, mi creda, io l'amo; immensamente

io l'amo. E quando piacesse a lei in questo amore corrispondermi, potrebbe Ella stessa fissare il giorno delle nozze. I miei fini, com'ella vede, son puri; e tali essendo, nutro fiducia che vorrà benignamente apprezzarli.

Due sole righe di risposta, che la prego inviarmi, mi renderanno il più felice o sivvero il più sventurato degli uomini.

Mi abbia con ogni rispetto

Di Lei Umiliss. Servitore

ALFREDO S....

SIGNOR ALFREDO,

Se un'onesta ragazza potesse disporre del suo cuore come si dispone di un fiore, il mio di già le apparterrebbe. Ma ella ben sa che ho padre, madre, e fratelli, dai quali debbo dipendere in tutto; sicchè, non la mia, ma la loro approvazione ella deve ricercare nel far pago quello che lei chiama il suo più vivo desiderio. Contenti essi, contenta io; che altro posso dirle di meglio? Si rivolga dunque a loro per la mia chiesta; diversamente io non potrei credere, nè prestar fede alle sue ardenti dichiarazioni.

Piena di stima ho l'onore di segnarmi

Suo Devma Serva

AMELIA L....

Cara Teresina,

Mi dispiace il dirtelo, ma da oggi in avanti cessa fra noi qualunque rapporto amoroso.

Se ciò mi costi pena, Dio lo sa! eppure non ne posso fare a meno. Se tu sapessi!... Ti basti che il babbo ha giurato mandarmi subito soldato, qualora continui a fare all'amore con te. Mi ha detto che a pigliar moglie ora, farei una gran pazzia; che son troppo giovine, che ho poco giudizio, e tante altre cose che sarebbe troppo lungo a ridirti. Intanto mi è forza obbedirlo.... Chi sa? Forse potrebbe in seguito, cambiarsi; e allora, non dubitare, saprei ricordarmi di te. Sii certa che ti avrò sempre presente. Se ti si presentasse intanto qualche altra occasione, tira pure ai tuoi vantaggi. Io piangerò, è vero, ma il bene tuo addolcirà le crude pene mie.

Fatti, mia cara, come me, coraggio, e compatisci alla mia triste situazione. E augurandoti ogni sorta di contentezze, sono e sarò sempre

Il tuo Affezmo
Francesco T....

Signor Francesco,

Dopo avermi portata a spasso per quasi diciotto mesi, mi fate per lettera conoscere che non potete più fare all'amore con me. Sta bene: me lo merito. Se avessi dato retta a chi mi diceva che eravate uno scapestrato, un libertino, non avrei ora a pentirmi di avere sì male speso il mio tempo, amandovi. Fate bene ad obbedire vostro padre.... Ma che babbo e non babbo!... Siete un impostore, un ipocrita! Tutte scuse. Finchè non vi ero venuta a noia, non m'avevate mai fiatato di vostro padre, nè delle sue minaccie. Dite piuttosto francamente, senza maschera, che non volete più saperne di me, e non trovate sì meschini pretesti per iscusare la vostra iniqua azione! Non dubitate, so tutto. So che state dietro da qualche tempo ad altra ragazza: povera illusa! se ne avvedrà pur lei, a suo tempo, con chi avrà avuto che fare. Già qualcuno mi aveva avvisata di questo vostro novello amore: ma che volete? chi non è avvezzo ad ingannare, non pensa ad essere ingannato. Andate pure, che nel fingere siete dimolto innanzi. Oh! non vi avessi mai conosciuto!... Vi ricordate quante belle promesse, quanti giuramenti mi avete fatto? Promettere e mante-

nere non si puole, non è vero? E l'usanza di tutti i giovani *galantuomini* come voi. Non crediate veh! che vi parli così per gelosia o dispetto: no, in coscienza. Fate pure ciò che vi pare e piace, che per me, d'ora in poi, è come se foste morto e seppellito. Intanto vi avverto a rimettermi al più presto i miei capelli, l'anellino con la pietra e le poche lettere che di mio ritenete. Per lo stesso mezzo vi rimetterò io pure tutto quanto di vostro posseggo.

Dio vi renda quel bene che a me procuraste.

E con questo vi lascio.

Teresina M....

Cara Lena,

Se Dio vuole siamo a Maggio! Oh! sì, fra poco, potrò dopo tanti e tanti sospiri rivederti, e sentire dalla tua cara bocca ch'io son tutto per te. Nena, io penso sempre a quel benedetto giorno che anderemo a sposarci. Che bel giorno sarà quello!... Io, vedi, quando scorgo su in cima del mio tetto le rondinine che fanno il nido a' loro bambini, mi ritorna subito alla mente quelle belle mattinate dell'anno passato, quando io

e te, lavorando nel campo, a veder quelle bestioline si diceva: bella cosa quando anche noi rifaremo la culla a' nostri figliuolini!... Ora se Gesù vuole c'è poco più da penare. Tira via, Nena, a farti il corredo il tempo passa presto; la mia salute, ti fo sapere che è buona. Scrivimi della tua, ma subito. Anche gli affari non mi vanno malaccio: bisogna contentarsi. I' ti scrivere chi sa qaante cose, se avessi più tempo da perdere.... Dio benedica ch' inventò le lettere! Cerca anche te di sfranchirti nello scrivere, Nena; perchè lo scrivere gli è troppo necessario a tutti. Non ti dico di più perchè fo tardi. — Saluta Gianni e tutto il resto della famiglia. E te pigliati tanti baci quanti chicchi di grano e' rende il nostro campo. Addio; voglimi bene.

Credimi sino alla morte tutto

Tuo Affezsmo amante
TONINO B....

MIA ADORATA GIUSEPPINA,

Perchè, dimmi, perchè mi ritardi la risposta all'ultima mia lettera? Ti diverti dunque a martorizzarmi? Ma non sai tu che la consolazione più grande ch'io mi ab-

bia su questa terra, è quella appunto di essere in continua corrispondenza di amorose cure con te, sia a voce che cogli scritti? Ed or che contro i desiderj miei son quì a soffrire, e non ho altro conforto che quello di vedere i tuoi adorati caratteri, tu, cattivella che sei, anco questo po'di bene mi amareggi, tacendo?!... — No, no! la tua Giuseppina non è capace di tanto: Ella ti ama; e chi ama non può mai dilettarsi di recar pena all'oggetto de' suoi più cari pensieri. Forse la lettera andò perduta.... forse tra poco ti sarà per giungere.... e forse ancora, in questo preciso momento, la tua cara amante, la tua fida Giuseppina, come te, anzi più di te, soffre, la sconsolata, e piange. — Così un'amica voce dentro me stesso parla. Ma un'altra più crudele di contro mi sussurra: — Folle! a che ti affanni sì tanto per colei che a quest'ora forse ti ha dimenticato, con altro uomo amoreggiando? Sei così gonzo da credere sul serio alla fedeltà di donna? Il tempo e la lontananza, lo sai, son due potenti nemici d'amore.... Che vuoi farci? ci vuol rassegnazione!.... Non sei il primo che che perde l'amante!.... A che tu piangi?... Bambolo che non sei altro! Piangere fan per

ridere!.. E davvero che riderebbe il tuo rivale, se gli fosse dato vederti in tale stato!... Il tuo rivale sì, il tuo rivale, dico: quegli appunto che mentre tu, sciocco, così sospiri al vento, sta dolcemente favellando d'amore con la tua cara, e riceve da lei.... sicuro che li riceve! baci di fuoco, affettuose carezze, innamorate parole e... e... non vo' dir più, che sennò muorrei. — Oh! mia Giuseppina! Tu lo vedi: un angelo ed un demone entro di me si albergano; e mentre l'un dolcemente mi lusinga, spietato l'altro, m'avvelena il cuore.

Chi de' due mentisce? Tu sola lo sai, o mia diletta... Ed io? Io frattanto credo all'angelo: credo che tu mi ami, com'io ti adoro: fido, che come il volto, bella tu abbia l'alma, che non abbi pensiero che per me, come io non l'ho che per te: in una parola: non ti stimo capace di azioni men che oneste, nè spergiura ti tengo, nè sleale. Pure, te lo confesso, non sono del tutto tranquillo.

Scrivimi, dunque, scrivimi, anima mia: fa'ch' io possa anco una volta confermarmi nel pensiero di essere fedelmente riamato, amandoti; non men che credere sogni d'inferma mente, pretta impostura, quanto quel

genio malo si piaceva pur dianzi insinuarmi.

Altro per ora non ti dico: ma in replica alla tua, che ansiosamente attendo, scriverò molti fogli; ed ogni mia cosa allor ti sarà nota.

Scrivi. scrivi, scrivi. Con questa preghiera finisco. Addio, mia cara, addio. Abbiti quanto più posso darti — tutto il mio cuore — e credimi quale sono

Tuo invariabile affzsmo Amante
DONATO L....

MIO CARO DONATO,

Tu lamenti perchè io non ti abbia, secondo il consueto, scritto a rigor di posta: e dico che hai ragione. Io mi lagno di te che mi credi capace di trascurarti: e non ho torto. Tu hai ragione, perchè a questo mondo chi è buono tre volte — come son io — si merita — come me — l'ingratitudine di chi dovrebbe non aprir bocca se non per proferire parole di lode, di stima, di riconoscenza. Io non ho torto, non avendolo giammai chi non ha colpe. Eppoi sfido a non aver ragione trattando con un fanciullo qual tu sei!... Fanciullo, si signore, si signore,

precisamente fanciullo! chè non altro che i fanciulli fanno i discorsi sciocchi che tu fai. Che voce amica e non amica! Che angelo e che demone! Invece di far Gesù con cento mani per avere in me, come tu hai, un'amante fedele e affettuosa, tu al contrario non sai far altro che mortificarmi colle tue sospettose parole, senza poi nissun fondato motivo che le scusi. Nemmeno per celia, voglio che tu mi tenga discorsi che m'offendano!... Sospettare di me!! Ci vuol proprio coraggio! Davvero che ci vuole, dopo le tante e tante riprove che ti ho dato di fedeltà e di affetto!... Hai capito dunque; mai più sospetti; gelosie non più.

Eccoti ora il motivo per cui prima non ti ho scritto. Bisogna che tu sappia.... che... che.... che nulla dei sapere. Nulla dei sapere per gastigarti di avermi ingiustamente offesa... Eh, signorino mio, un po' di penitenza la se la merita! E la deve fare! Già, essendo un uomo, lo star per qualche giorno in curiosità non le sarà poi un gran che: le donne, che son curiosissime, le sole donne, danno in ismanie se tutto non sanno, se tutto non vedono. Sicura come sono, che tu, carino, non sarai già per morire per questa po' di penitenza, tranquillamente m'at-

tenderò la tua risposta. Addio frattanto. Cura ti prego il tuo cervello per conservarti in tutto sano alla

Tua Aff.ma amante.

Ida V....

Signor Gustavo,

Era ideata di non più rispondere alle sue noiose lettere; ma mi sono astenuta dal farlo per dirle con la presente tutto il fatto mio. La sappia, dunque, che gli è inutile la spenda tempo, fatica e carta a scrivermi: non ne vo' saper più nulla di lei. Bisogna che la faccia precisamente come ho fatto io: figurare che nulla sia stato fra noi; e com'Ella è morto per me, nemmeno io più viva per lei. L'è anche sfacciattaggine la sua di volere ad ogni costo amore da me, da me che non sento che disprezzo per lei! Se io per l'addietro non aveva, come oggi, la sua persona in uggia, lo deve attribuire soltanto alla mia assoluta ignoranza nelle cose d'amore. Oggi però non è più così: ho aperto gli occhi; ed ho veduto bene che a seguitare ad amoreggiar con lei, sarebbe stato un volermi sagrifica-

re addirittura. Ella non ha spirito, è piuttosto antico, non sa comporre in poesia, veste senza gusto; non le riesce un complimento a garbo, è nemico del ballo, non ama i romanzi, la non sa di francese. Tutte cose, al contrario che a me piacciono assai e che per buona sorte ho riscontrate a dovizia nel mio novello amante. Oh questo si che veramente è un damerino! Come va vestito!... Le prime mode son le sue. Eppoi che spirito, che galanteria, che belle parole!... Egli mi loda sempre: mi dice più bella di Venere... che sono la sua regina... che per me anderebbe alla morte... che mi adora, e cento altre cose che troppo lungo sarebbe il ridire. Dopociò se per amor di lui, ho tralasciato di aver che vedere con lei, mi pare di avere avuto, non una, ma centomila ragioni. Ora, pertanto, la vede bene che gli è veramente tempo per lei sprecato ad importunarmi con lettere od ambasciate. Quel ch'è stato è stato: un pietrone sopra, nè se ne parli più. Le cose nel mondo non posson durare eterne; e tanto meno poi l'amore. Io son fatta così: oggi mi piace uno, dimani lo disprezzo. D'altronde essendo giovine e bella, non posso perdermi a pensare nè ad agire come una nonna. A chi

non piace è lo stesso. Ma basti il già detto. — Dando fine a quest'ultima mia che a lei dirigo, non ho che a ripeterle di lasciarmi a me stessa, e mai più pensare a me.

Tutto fra noi finì.

E con quest'ultime parole sono

Enrichetta C....

Cara Signora Paolina,

Se Ella non lo sa, con questa lo apprenda. Io sono innamorato, innamorantissimo di lei. I suoi begli occhi, le sue labbra di corallo, l'angelica sua voce, il portamento divino, la gentilezza de' suoi modi, la soavità del suo parlare. tutto, in una parola, che le appartiene m'incanta e mi rapisce. Oh! mi creda: non ho più pace. Non dormo, non mangio, non ho testa a far più nulla; e tuttociò per lei. Per lei che adoro, che idolatro, che invoco ne' miei sogni, sempre e dovunque. Da questa franca confessione, giudichi lei la potenza del mio amore. Ho atteso per giorni, settimane, mesi, pria di risolvermi ad aprirle il mio cuore, perchè temeva di dispiacerle: ma finalmente amore, amor signor di tutto, di me pure ha trionfato; ed oggi è stato forza

palesarle l'amore che m'abbrucia. Oh veramente al portamento Diva, Angelo di beltà, incantatrice Sirena, deh non disprezzare!... Tu hai il balsamo a guarire le mie ferite, l'acqua che può estinguer la mia sete, la luce per bearmi di tua vista, la gioia che ho perduta, il Paradiso che cerco. Un po'di balsamo, dunque, un pocolino, all'amorosa mia piaga: e ti dirò pietosa. Un sorso d'acqua, Samaritana bella, all'infuocate mie fauci: e ti dirò cortese. Un giro di tue luci: e chiamerotti angelo, sole, maraviglia del mondo. E un istante di letizia ancora: per esaltarti al Cielo. E un po' di Paradiso: d'infermo perch'io m'esca: e ti dirò gentile, e ti dirò mio Nume. — Odimi, cara: se tu, come spero, non isdegnerai questo infelice, che d'amor muore per te, egli vivrà beato. Ma ove non curato si veda, irriso da te, qual fulmin ratto, discender lo vedrai

La dove e pianto e riso più non regna:
Sotto le ortiche di deserta gleba.

Oh si! pria che vivere amante non riamato, pria che il bene mi manchi della tua grazia, del tuo affetto creatura celeste, amo meglio al sonno eterno chiuder gli occhi, come colui che al mondo più nulla ha da sperare. Oh Paolina, vezzosa Paolina, il mio

destino è tutto in tua mano!... Io t'amo; t'amo più di Colei che degli Angeli è Sovrana: tutti i miei voti son per te: per te le lagrime che verso, i miei sospiri; per te le notti vegliate, gli affanni, le dubbiezze, ogni altra pena, tutto per te... E ti dovrei vedere a fianco d'altri!?.. Adorata da un altro uomo?!.. Ah no, no! che tu sei mia, che mia ti voglio!... Sì, mia ad ogni costo, mia, mia!... Ma che ho detto? cotanto ho ardito!!... Perdono, mille volte perdono, signora Paolina! Io m'avvedo d'avere oltrepassato i limiti di quel rispetto che le è dovuto, con queste mie parole; le quali se non stessero ad attestare tutto il calore di una potente passione, non le sarebbero giammai dinanzi agli occhi venute. Le scusi adunque, la prego, senza formarsi, per esse di me giudizio malo nissuno.

Io m'attendo al più presto un qualche segno che valga a lusingarmi di sua amorosa corrispondenza onde abbia il vanto di cantare io pure il suo

> ....bel viso, nobil core,
> Divino sguardo, portamento umile,
> Angelico parlar, celeste riso,

e ogni altra sua bellezza.

Scusi per pietà l'ardire, e mi abbia per suo

Devmo e Affmo
CARLO V......

SIGNOR CARLO V......

Poche parole in replica alla sua, questa mattina pervenutami. E primieramente le dirò che non ho mai creduto, alle lettere, pari alla sua, ripiene d'insulsaggini, vuote affatto di vero sentimento. Molto meno poi credo alle sue, perchè ho di buon luogo, che Ella suol divertirsi alle spalle delle povere minchione che hanno la disgrazia di prestar fede alle sue melate bugie. E in prova di ciò, se Ella se ne fosse dimenticata, mi farò a ricordarle che una certa Palmira, onestissima fanciulla, fu da lei, signorino, ben bene gabbata, nonostante le antecedenti formali sue promesse di volerla ad ogni modo far sua sposa. Anzi le dirò di più che la medesima Palmira, certo giorno con me spassionandosi, mi mostrava una profumata letterina, il contenuto della quale le so dire che si potrebbe credere che avesse servito d'originale all'altra sua che ho sott'occhio; tanta è la perfetta rassomi-

glianza dei pensieri in esse espressi. A dirla breve, chi scrisse l'una, l'altra pure ha vergato. L'autore, in ambidue, s'appalesa lo stesso, bugiardo. — E dopotutto ciò dovrei credere a tutte le sue smanie, a tutte le ardenti sue parole, sig. Gustavo ga bato? Eh via, la non ci pensi neppure! La mi parla d'affanni, di dubbiezze, di notti vegliate e sin di morte. Tutte queste cose leggendo, sa l'effetto che m'han prodotto? Quello di averci fatto su le più matte risate. E come star seria a tante sciocchcrie?... No, no: per me la non s'affanni, la non muora: la si calmi invece e viva; che tanto, vivo o morto che Ella sia, è tutt'una per me. Vuol'Ella un buon consiglio? Quando le viene in testa di scriver lettere amorose (dovevo dir noiose: ma passi), pari a quella che a me spediva, deve guardarsi bene di riempirla di frasi che l'uso o l'abuso ha rese ormai viete, insipidi e trite. Chi nobilmente sente, chi ha spirito davvero, più semplice si mostra, sia che parli, agisca, o scriva. Non è cosa più facile al mondo di cader nel ridicolo e far ridere, quando più si pensa menar vanto di arguto e di commuovere. La sua lettera appunto, questa verità comprova. Ora lascio a lei se un essere ridico-

lo che fa ridere, possa mai, foss'anche un Adone, interessare il cuor di chicchessia a suo riguardo, e tanto poi meno quello di un assennata fanciulla.

Finisco: non senza pregarla di mai più tediarmi con lettere, che d'oggi in poi ove mi pervenissero, sarebbero da me rigorosamente rifiutate.

Tanto per sua regola.

Rispettosamente
PAOLINA C...

SIGNORA PAOLINA.

La impudentissima vostra lettera, mi ha suggerito questa breve risposta.

Quando quel tempo fu che mi fingevi amore, forse per bassa vostra speculazione, non avea il minimo pensiero che sotto codesto fisico ridente, un'anima di fango si ascondesse. Ero come voi: non avevo aperto gli occhi: non gli avevo aperti come oggi, per vedervi in tutta la vostra scellerata e bassa realtà. Ambidue ci eravamo ingannati — voi, nel credermi un vostro pari — io, nello stimarvi un'onesta fanciulla. — Godetevi pure i pochi dì che la vostra caduca bellezza vi concede; fino a che, al roseo

color di vostre guancie, subentrato il rossor della vergona, ripetere possiate. — Tutto per me finì.

Il morto per voi

CARLO V......

STIMATISSIMO SIGNORE.....

Avendo avuto l'onore di essere ammesso parecchie volte in casa Sua, avrà potuto giudicare, almeno in buona parte, il mio modo di pensare, la mie tendenze, la personale mia condotta. Epperò quest'oggi, con tutta franchezza le apro il mio cuore, per farle conoscere, che io mi chiamerei veramente felice e fortunato di divenirle genero, essendo Ella — bisogna renderle questa giustizia — il modello dei padri di famiglia, il campione degli onesti, in una parola, un'ottima persona. La posso assicurare fin d'ora che i miei parenti, conoscendo le belle qualità e di Lei e della propria Sua figliuola, son contenti, contentissimi ch'io mi sposi quest'ultima; non altro più ad essi stando a cuore che vedermi accasato con una buona ed onesta fanciulla. E tale davvero è la Sua cara Giulietta. Quanto poi a ciò che riguarda il consentimento della stessa

ad avermi per consorte, ho ben d'onde ripromettermi un esito a seconda de' miei più cari desiderj. Non manca adunque che la sua approvazione, stimatissimo Signore....., ed è di questa che caldamente la prego: ottenuta la quale, sarà mia prima cura quella di poterle confermare co' fatti quant' ora le prometto; cioè: adempire fedelmente a tutti i doveri di buon marito verso la cara Sua Giulietta, renderla felice, amarla, rispettarla sempre. Si degni pertanto, stimatissimo Signore...... di appagare quanto il mio cuore desidera, e credere che tutta la mia vita sarà consacrata a contraccambiare con figliale devozione e riconoscenza il più gran benefizio che Ella m'avrà concesso.

Col massimo rispetto, mi abbia

Umilissimo Suo Servo
ACHILLE B....

AMATISSIMO MIO BENE, ACHILLE CARO,

Ti scrivo col cuore che mi batte forte forte per la soave letizia di cui è colmo. Che consolazione! che felicità!... Mio padre ha ricevuto la tua lettera, e mi ha detto che non ha difficoltà nessuna a farmi tua sposa. Stasera egli stesso te lo confermerà

a voce. Ma io ho voluto scriverti subito subito la buona notizia, perchè sicura di non farti che cosa gratissima. Avremo finito una volta di guardarsi, a faccia d'altri, di sott'occhio! Avremo finito di vedersi alla sfuggita, di conversare di soppiatto, nascostamente scriversi! Tutte cose che a me piuttosto dispiacevano, pèrchè sebbene innocenti, pure potevano dar luogo a delle dicerie non punto favorevoli per me. Tu sai bene che non solamente bisogna evitare il male, ma ben anche le apparenze. E anco Padre Ilario, tutte le domeniche, alla dottrina, e' lo bada sempre a predicare. E lui sa bene che cosa si dice sai! Ma ora, non più riguardi: tu verrai liberamente da me, mi parlerai a lungo, senza paure, senza nascondigli. Io poi non mi farò più rossa rossa, quando qualcuno ti nomini, come in addietro m'accadeva. E si che mi sforzavo a mostrarmi indifferente! Ma gli è inutile: amore non si cela. Non te lo diceva io eh? scrivi al babbo, Achille, scrivi al babbo, e vedrai che ci permetterà di amoreggiarsi. Hai veduto se ti parlava bene io? Così tu m'avessi dato ascolto prima!... tanti giorni meno di penosa esistenza!... E sa' tu anco perchè desideravo che mio padre sapesse tutto?

Perchè temeva sempre che tu mi canzonassi. E' c'era da compatirmi: gli è tanto raro in oggi a trovare un giovine che veramente vada attorno ad una ragazza per divenirle sposo! A promissioni son tutti larghi; ma poi? poi si scordano di tutto.

Ma tu non sei di quelli, no: lo vedo col fatto. Oh mio caro! come son contenta di te, quanto ti amo! È tanta vedi la mia gioia che non so neppur io cosa mi scriva. — Fo tardi, ed ho da fare: però fo punto. Addio a stasera. Bada bene a non tardare: io t'aspetto con affannoso desiderio. Povero Achille! E finito il tempo che per vedermi di straforo, conveniva ti arrampicassi, su pei tetti come un gatto, e far come il Naldino della Pianella, cantare alle stelle. Non più, non più; la mia casa d'ora in poi sarà lei tua e...... Addio, addio; sento gente che viene a questa parte. — Invece di Angiolino, ti darà la presente la Marianna.

La tua fedele amante
GIULIETTA F....

LETTERA DI UNA SERVA AD UN MILITARE.

SIGNOR OLINDO,

L'è la quarta o quinta lettera questa

che vi scrivo: ma badate bene che l'è anche l'ultima. Gli è un pezzo che voi mi trascurate: comincio ad esserne stufa. Già a far del bene a degli ingrati, gli è un peccato mortale! Da poi che siete partito, non m'avete scritto che tre lettere; e tutte per chiedermi quattrini. Non dico questo per rinfacciarveli; ma soltanto per farvi conoscere che il vostro cattivo contegno a mio riguardo, darebbe a credere che non m'aveste amato se non per l'interesse. Infatti appena non ho avuto più nulla da spedirvi, vi siete fatto morto addirittura! Vi paian belle cose queste? Quando ne ho avuti, l'avete visto, sono stati più vostri che miei: ne ho colpa io se ora non ne ho più? Ma se veramente mi foste restato fedele, se non m'aveste così dimenticata, avrei fatto in modo d'aiutarvi sempre, anche a costo di mettere in pegno tutto quello che ho. E voi sapete se son capace di farlo.

Intanto vi avverto che, essendo morto mio zio Giovanni, è giunto il tempo di dispartirsi fra di noi nipoti que' po' di soldi che egli, pover' uomo, ci ha lasciati. Questi, qualora non vi siate cambiato d'idea, potrebbero servire a rizzar su un po' di casuccia per quando ci fossimo sposati. Vi

avverto pure, che passati otto giorni senza che voi m'abbiate risposto alla presente, s'intenderà fra noi finita ogni e qualunque amorosa relazione.

Sono stanca, stanca, ma stanca di star per le case degli altri a mangiare quel pane amaro che da' il servire: è tempo di marito; e le occasioni, ve lo assicuro, non mi mancherebbero punto.

Dunque avete capito bene: patti chiari: o scrivermi, o sciolti. Decidete.

Per ora non vi dico altro. Vi saluto..

Vostra
CATERINA B...

RISPOSTA DEL MILITARE ALLA SERVA.

GENEROSA CATERINA,

Cogli occhi ancor piangenti, dò replica all'ultima tua, secondo i tuoi giusti desiderj. Ho pianto, si, ho pianto a riscontrarti per essa tanto e tanto cambiata di quel che eri. Quando, tu avevi in mente di non volerne più saper del fatto mio, non c'era bisogno di trovar pretesti ed accusarmi di colpe non commesse. Per giudicare ci voglian fatti, e fatti palpabili. Ora domanderò io a te che

cause ti ho dato io da meritarmi sì tanti rimproveri, e la minaccia persino di averti a perdere? Non lo so davvero. È vero che son due mesi che non ti scrivo; ma non è men vero che la mia volontà non c'è entrata per nulla in questo ritardo. Bisogna ripigliarsela con que' maladetti de' nostri comandanti, che le studian di tutte per farci soffrire il più che sia possibile. E' ci hanno fatto passare due mesi proprio da cani: marcie forzate, escursioni pe' monti, manovre, esercizi, insomma d'ogni cosa un poco. Se tu mi vedessi ora non mi riconosceresti davvero; son diventato nero come un affricano. Che vuoi? Sempre al sole!... Oh che vita, che vita che ho passato!... E dopo tuttociò ricever queste belle letterine!... E dire che io non ho fatto che pensar sempre sempre a te, e a quel fortunato momento,

Che il prete mi dirà; siete contento?

Ma l'è così nel mondo: i più innocenti, son sempre le vittime! Tu mi dici di avermi scritte quattro o cinque lettere: e sarà. Ma ti posso giurare sulla mia parola di sergente che non ne ebbi che due, coll'ultima che m'hai scritto. Ma come risponderti, se un giorno s'era quì, un altro là, ma sempre

lontani dalla nostra cittadina residenza? Non son che poche ore che abbiamo riposto piede in Piacenza: e già mi accingeva a scriverti, quando mi giunse la tua, che doveva sì tanto addolorarmi. Io non ti ho dunque dimenticata, Caterina mia; nè lo potrò giammai.

O te, o la morte. Prepara, si prepara pure la roba necessaria per montare un po' di casa: che appena che sien passati questi diciotto mesi e tre giorni che mi restano a finire il mio tempo, volerò a sposarti. Bada bene in questo tempo a non tradirmi.... bada bene, dico: sarei capace di tutto! Di salute sto piuttosto bene: in tutto il restante malissimo. Ci tengan tanto bene a vitto, che ho dovuto bacchettare ogni cosa di tuo per non morir di stenti! Intendiamoci: non ho detto questo perchè tu mi mandi qualche cosa: non vo' più nulla assolutamente. È il tuo cuore che bramo, non la tua roba. Ma quando poi tu ti ostinassi a volermi spedir danaro, se non te lo vedessi respinto, dovreste unicamente attribuirlo ad un'atto di mia generosità verso d'un mio compagno infelice, il quale, se non rimborsa fra pochi giorni la cassa militare di settanta franchi, andrà, misero! sotto consiglio di

guerra. Povero lui! povera sua famiglia!... Ma suona l'appello: bisogna dunque imbracciare il fucile e dar riposo alla penna.

Fa' ch' io possa, mia dolce Caterina, ricevere al più presto nna consolante risposta; e in questa cara aspettativa, credimi quale sono e sarò in eterno.

Tutto tuo fedele ed affz.to amante
OLINDO F...
Sergente nel 34.° Bersaglieri.

P. S. Troverai nella presente cento baci: pigliateli, che te gli dò di tutto cuore.

LETTERE DI AUGURIO.

MIEI CARI GENITORI!

Dimani è capo d'anno; ed io che non avrò l'impareggiabile consolazione di passarlo insieme a voi, ai miei buoni fratelli, vi mando per questo mezzo i miei più caldi voti di felicità, le mie filiali tenerezze, pregando in pari Iddio affinchè possiate ancor per molto vivere nel miglior modo che c' è dato su questa terra di dolore. Aggradite, dunque, miei buoni genitori, e gli uni e le altre, con quella paterna bontà di che tanto in ogni tempo foste larghi col vostro povero figliuolo, e vivete certi ch'egli giammai saprà scordarsi degli immensi sagrifizi che per lui costantemente vi siete

imposti. Voglia il Cielo che anco il novello anno, or or per sorgere, sia vuoto di disgrazie per la nostra famiglia, a che ne sia dato tranquillamente rivederci, dopo questa sì lunga e dolorosa separazione.

Addio, mio caro padre; addio mia buona mamma; fratelli cari addio, conservatemi la vostra dolce benevolenza, pigliatevi i miei affettuosi saluti, e tenetemi sempre come

Vostro affez.mo figliuolo
e fratello
LORENZO L....

CARISSIMA MADRE!

Che sventura, che grande sventura è per me quella di non poter in nessun modo venire a passare le prossime solenni feste del S. Natale e del Capo d'anno a fianco tuo! Eppure la è così. Tu sai come son qua tenuto, e quanto sia legato a chi per poche lire, ha diritto disporre pienamente della mia persona. Ma... eh! buon Giobbe, che non mi vengo mai meno quella santa tua virtù, per la quale soltanto può tutto sopportare chi, pari a me, nell'afflizione si vive, da' suoi più cari lontano!

Quello che, madre mia, in tali angustie posso fare, si è indirizzare le mie preci al Signore de' travagliati, onde mi ti serbi lungamente in salute a che un giorno ne sia dato godere uniti un po' di quella domestica pace che da tanto l'avversa fortuna nostra ci ha voluto carpire. E così sia.

Ora, mia povera mamma, voglio tu mi faccia il piacere di prenderti questa, che ti mando, scatolina da tabacco. Ti farà dessa ricordare anco più frequente del

solito, l'affezionato tuo figliuolo. Unita alla medesima ti vien pure una piccola buetta di macubino, ma coi fiocchi: e anco questo per mio amore ti terrai. E il ceppo che con tanto di cuore, un meschino ti manda. Non mi rimane, pel momento, che ad augurarti, come faccio, dall'animo mio commosso e il S. Natale e il primo dì dell'anno, ricolmi zeppi di tutto quel bene che l'ottimo tuo cuore può desiderare.

Compiuto così ad uno de' miei più sacri doveri, e la materna tua benedizione chiedendo, passo a conferfermarmi, quale ho la fortuna di essere,

Tuo amoroso ed ubbidiente figliuolo
SALVADORE B....

CARISSIMO FIGLIO,

Come tu nello spedirmi l'ultima tua cara, facevi voti al cielo per la mia prosperità e salute, nell'atto stesso che m' auguravi un lieto fine ed un miglior principio d'anno, così io per la presente mi faccio a contraccambiare i tuoi generosi sentimenti con dirti: che tu sia benedetto, mio buon figliuolo; e con me pure piaccia a Dio di benedirti. Ei ti conceda sempre di pensare ed agire come fin qui hai pensato ed agito; vale a dire da buon figliuolo, da cristiano sincero: e viverò contenta i pochi giorni che ancor mi restano al mio terrestre pellegrinaggio. — Ora ho da darti una cattiva notizia; ed avrei bramato volentieri, poveretto, non dartela. Io sono da qualche giorno ammalata: ieri l'altro stavo meglio d'ieri; ieri d'oggi.... E dimani? Il dimani è di Dio soltanto. Comunque si sia, io son parata a tutto. Tu, peraltro, non ti allarmare a queste

mie parole: può darsi che in breve ritorni in salute, siccome il medico mi va rassicurando. Ma bisogna bene che tu pensi che se la vita è sempre appesa a debil filo sin quando gli anni di gioventù ci ridono sul viso, tanto più ella deesi reputare in pericolo, trascorse allor che s'abbiano oltre sessanta primavere. Più che vecchi, figlio caro, non è concesso campare: è legge questa immutabile, eterna.

Nè me, credi, punto atterrisce il pensiero di morte. Oh non si teme il morire se non quando la coscienza aspramente ci rimorde! Grazie a Dio, non è così per me.

Ora sentimi bene: ove si desse il caso ch'io rapidamente peggiorassi, tanto che il dire mi venisse manco, per allora, queste ricevi mie ultime esortazioni. — Persevera, figlio mio, in quella fede che col mio latte sugghiaste: le sventure, le passioni, i patimenti del corpo ti porranno bene spesso nel cimento di abbandonarla: ma poni attenta mente che appunto avendo fede in quel Dio che tutto regge e governa, puossi alleggerire ogni nostro dolore, e quindi con meno di pena sopportarsi. Non essendovi bene senza male, nè male senza bene, bisogna prendersi il primo quando si può, l'altro quando viene. Altrimenti pretendere, sarìa lo stesso voler cercare di delfino in selva. Chi ha Dio nel cuore, ama il suo simile, fugge l'ozio come il peggior de'nemici, quegli oh certo! quegli sarà felice ed onorato in vita, e morirà tranquillo. Tal sia di te, carissimo figliuolo. Possa l'Eterno Padre ispirarti mai sempre que' sentimenti di virtù de' quali, fin' oggi, depositario tu fosti e che mi fanno con gioia esclamare: Avventurate quelle madri che hanno figli pari al mio!

Sono stanca; nè posso scriverti più a lungo: però

finisco. Finisco con nuovamente benedirti; al tempo stesso che t'auguro di cuore, ricolmo d'ogni bene, questo che ci sta sopra novello anno.

Caso che il mio male s'aggravasse di troppo, te ne farò avvertito: e verrai. Verrai a ricevere l'ultimo bacio, l'affettuoso commiato estremo di colei che andrà in cielo ad aspettarti, e che piena di materno orgoglio, ha la consolazione di chiamarsi

Pisa, 27 Dicembre 186...

Tua madre affezionata
ELISABETTA S...

ONORATISSIMO SIGNORE,

Non saprei meglio terminare il presente, se non raddoppiando per l'anno prossimo i voti ch'io faccio in ciascun giorno per la di lei salute e felicità. Sarà esso infinitamente prospero per lei, se il cielo seconda i miei desiderj, e non sarà meno per me, se si degna conservarmi la parte che mi ha accordato nell'onore della di lei stima. Io mi lusingo di meritarne ogni dì più la continuazione per l'impegno che ho di rendermene sempre più degno, e di trovare qualche occasione di dimostrarle, altrimenti che colle sole parole, la sincerità dell'ossequio e del rispetto con cui sono

Arezzo, 30 Dicembre 186....

Suo Umilissimo Servo
GIULIO P....

AMICO CARISSIMO,

Vengo a congratularmi teco di averti, con oggi, felicemente gravato le spalle di un anno più. Lo so, lo so: tu ameresti meglio che mi rallegrasse piuttosto

del contrario; vale a dire che invece di essere entrato, come sei, nel trentesimo tuo anno, fossi ricalcitrato al quarto lustro.... Vent'anni! Che bell'età ch'è quella! Ma non potendo ciò avvenire (e oggi anco invocando Mefistofile) bisogna ben rallegrarsi dei giorni che in certa guisa al tempo si *gaspera*, che da un momento all'altro potrebbe dirsi che per noi fu. Dio ci conceda che ne possiamo tutti due in gran numero ottenere: te, per il bene de' tuoi amici; io, per godere di tua amicizia, e dimostrarti a lungo quant'ella sia verace nel tuo, che ti saluta,

Affezionatissimo
ARISTIDE B...

LETTERE VARIE.

Per raccomandare un giovine presso di un signore.

ILL.MO SIGNOR...

Lator della presente è un ottimo giovinotto, da me fin da bambino conosciuto, il quale si porta in codesta città per procurarsi un'occupazione confacente ai suoi bisogni. Ve lo dò per onesto a tutta prova; oltre a che religioso, garbato, e senza vizj. Egli è solo costà, nè ha nessuno a cui rivolgersi per farsi strada al conseguimento di quanto desidera. Lo raccomando, pertanto, alla nota bontà della Signoria Vostra Ill.ma, onde, se può giovarlo, l'abbia presente in ogni circostanza. Io so di non aver bisogno di spender parole d'avvantaggio per indurla a far cosa che può tornare

in sollievo di un povero galantuomo: però mi taccio.

E pregando V. S. Illma a disporre de' miei deboli servigi in ogni sua occorrenza, non che a scusarmi la famigliarità seco Lei tenuta con questa mia, passo all'onore di segnarmi col massimo rispetto

Suo Umiliss. Obbligat. Servo
GIOVANNI A...

Per raccomandare una donna di servizio.

GENTILISSIMA SIGNORA,

Ella mi ha più volte ricercato di una savia ed onorata ragazza da servirle di cameriera: e son lieto di avere appagato i di lei desiderj. Chi le consegna questa carta, è la giovine appunto che può fare per lei: è assennata, cuce e stira a perfezione, è d'indole benigna, costumata ed onesta: doti tutte che mi fan certo di non avere che a rallegrarmi seco Lei, signora, di avergliela proposta. La si degni, dunque, di accettarla al suo servigio, e vedrà col fatto quant'essa si meriti la sua benevola protezione. Quanto all'interesse potrà aggiustarsi con la medesima. Essa non ha di grandi pretensioni.

Lieto di averla ben servita, ho il pregio di confermarmi pieno di stima,

Di Lei Signora
UMILISSIMO SERVO N. N.

Per ringraziare una persona che ci ha reso un favore.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

M' affretto a renderle mille e mille ringraziamenti pel favore che si è degnata gentilmente ac-

cordarmi. Mi mancano le parole a ridirle tutto quello che il mio cuore si prova: ma in difetto di ciò accolga fin d'ora le assicurazioni mie di un' eterna gratitudine e riconoscenza, non che l'esibizione sincera della mia povera servitù, felice se mi sia dato per essa dimostrarle in qualche modo quant' io la veneri e rispetti.

Pregandola ad onorarmi di suoi reveriti comandi, sono, col massimo ossequio,

Di Lei Devmo Obblig. Servo
ADRIANO S...

Per complimentare un amico che ci ha regalati.

MIO CARO TORQUATO,

Ieri, in sul far della sera, si bussa alla mia porta: ond' io. — Rosa, ve' chi picchia. Aperto ch'ella ebbe, eccoti presentarmisi un omaccione che mi dice: — Signore, buona sera: ho quì della roba per lei... la non mi riconosce? sono il procaccia. — Ah! ah! non v'avea riconosciuto. —Posato egli allora per terra il cestello che aveva sulle spalle, e ricevutasi un po' di mancerella, — buona notte, mi disse, e mi lasciò.

Dico alla Rosa: Rosa, di dove verrà mai codesto regalo? — Ed ella di botto: — Dio mio! ci vuol poco a indovinarlo: è del signor Torquato. — Apro allora il cestello e.... si signore, la Rosa ci aveva dato dentro per l'appunto: era tuo.

Ma tu, dunque, mio caro, vuoi affogarmi ne' tuoi doni? Sono appena dieci giorni che mi vennero le salciccie e la caccia, ed oggi nuovamente quest'altra grazia di Dio mi ricevo!... È troppo, via, troppo davvero. Pensa che se il tuo cuore sì generoso gioisce nel fa-

vorire un vecchio compagno, questo vecchio compagno, d'altro lato, rimane un po' mortificato non potendo, come vorrebbe, altrettanto egli pur fare.

Ma tu scrivi, che la mia benevolenza compensa tutto. Ebbene, fa' di tener pronto un vasto magazzino, perchè son per spedirtene tante e po' tante sacca, da render capace a mala pena un arsenale a contenerla tutta. — Altro non ti dico, chè tu non avessi a credere che sia il regalo che mi fa cantare — Sta'sano, e ti piglia un mio cordiale saluto.

Tutto tuo
GIUSEPPE.

Lettera scherzosa per invitare un amico a desinare.

SIGNOR POCODIBONO,

Ho da fare de' conti, de' serj conti con lei. La prevengo, dunque, che domenica prossima, faccia sereno, grandini, tiri vento, venga giù l'acqua a catinelle, piova Giove le sue saette, in ogni modo l'attendo. E perchè la non abbia a trovare scuse per mancare all'invito, le compiego in questa il mio indirizzo preciso, che, a quel che pare, da un pezzetto in qua la non ritiene più affatto in mente. — Vorranno esser cose serie, ma serie davvero!... Prevedo che, accecati dall'ira, imbranditi i coltelli, ci avventeremo come due tigri sopra.... due ben pingui capponi; i quali, dilaniati, ...rtati, fatti in pezzi, caninamente ci divoreremo. ...nde che altre diverse vittime, verranno immolate ...stra farmelica ferocia... Vuo' sangue, ho si, san... sangue a bicchieri... a fiaschi... a barili!... Vieni poltronaccio, vieni tu pure

« .... *spettator di mia vendetta* »

...erio: domenica sei a masticare da' *nostri noi.*

Non posso assolverti dall'avermi così tanto trascurato, se prima non ti rechi, contrito ed umiliato, a far da me la penitenza suddetta... Pentitevi, pentitevi, *negro peccatore!* o altrimenti... un'altra penitenza del

TUO BISTA.

Un giovine, scherzando, procura di addolcire un suo spietato creditore.

GARBATO SIG. MATTEO,

E si dovrà dunque sentir dire che lei, genoroso Sig. Matteo, ha messo per vie di tribunale un povero diavolo che non avea sul momento da pagare i suoi debiti? No, che non si dirà questo, non è vero sor Matteo? Io sor Mattei non scenderono, nè scenderanno mai a bassezze cotali. Il solo dubitarne, sarebbe ad essi atroce ingiuria. Mi permette di credere, pertanto sor Matteo cortese che le parole — « O pagate, o vi mando il gravamento — » sieno da Lei state scritte al solo scopo d'incitarmi a soddisfarla di ciò che le devo, e non giammai col deliberato proposito di farmi del danno... È un pezzo, chi lo nega? è un pezzo che Ella attende; non si stanchi, sor Matteo, ora che son proprio lì lì per... domandarle un altra piccola proroga all'estinzione del mio debito. Oh! pagherò, pagherò non dubiti... Costanza sor Matteo, costanza!... E per che vorrebb'ella ricavare dal gravamento? La pe rebbe davvero il ranno e il sapone. E' son troppi tuoi e tutti affamati, in codesti casi a rodere. — Finale salnon son de' secoli che gli è conto! Che saranno ra gratr' anni? Forse sì, forse no!... La si ricordi davvero. Giulio Cesare, che gli era Giulio Cesare, e' fa nel fa-

lungare il collo per molto tempo a chi avanzava da lui: ma appena che e' potè scappare nell'impiego buscatosi e' pagò tutti; gli è vero che io non sono un Giulio Cesare: ma di lui molto più piccolo, ho anche più piccoli i miei chiodi, e se.... Ma insomma per farla breve e lunga, eccomi, sor Matteo, ad assicurarla — e questa volta di buzzo buono — che quanto prima sarò da Lei ad ossequiarla, e al tempo istesso a farle tenere in mano.... qualche cosa dicerto. Quando poi fosse nei suoi desiderj di accettare da me un fogliolino a breve scadenza, sarò sempre a' suoi comandi. — Ella è un'ottima persona, sor Matteo garbato: merita bene adunque che io mi vada a bere alla sua salute, un buon bicchier di vino. E' vado. Miserere di me Signor Matteo. Si abbia i miei complimenti e mi ereda.

Suo Devmo

GASPERINO L....

RICEVUTE E OBBLIGAZIONI

Ricevuta per pigione di casa.

Firenze, addì 5 aprile, 186....

Io sottoscritto, ho ricevuto dal Sig. N. N. la somma di Lire italiane novanta, che tante mi ha pagate per pigione di mesi sei del primo piano della casa posta in Via.... al N°..... da decorrere col primo Maggio prossimo fino

In fede . . . . L. it. 90.

G.... L....

Ricevuta di acconto di pigione.

Firenze, li 29 Ottobre 186....

Dalla signora N. N., sono state a me sottoscritto passate Lire italiane sessanta, in conto delle centotrenta di pigione semestrale pattuita del piano terreno della locazione sita in Piazza.... al N°.... Il predetto acconto è referibile al semestre che ha termine col 30 aprile, anno prossimo.

Ripeto . . . . L. it. 60.

A... Z...

Ricevuta per subaffitto di locazione.

Firenze, addì 12 Marzo 186....

Con pieno consentimento del proprietario, e pel termine di mesi sei, scadenti coll'ultimo di ottobre, anno in corso, rilascio intieramente al sig. N. N. il secondo piano dello stabile posto nella Via... segnato di N°...., da me infrascritto attualmente occupato. Pel quale subaffitto il predetto signore N. N. mi ha sborsate Lire italiane centocinquanta, dietro avergli rilasciato la presente quietanza.

Confermo . . . . . . L. it. 150.

(Luogo della firma)

Ricevuta di saldo di conto.

Prato — 27 Gennaio 186...

Vale per Lire italiane quarantasette e centesimi cinquanta che il sig. N. N. mi ha pagate a saldo d'ogni suo dare a tutto il presente giorno.

In fede di che gli ho rilasciato questa di

L. it. 47. 50.

(Luogo della firma)

Obbligazione di rimborso.

Io sottoscritto, prometto e mi obbligo di rimborsare, non più tardi del prossimo mese di Novembre, il sig. N. N., delle Lire italiane cento che graziosamente mi ha imprestate senza interesse di sorta. Così resto fin d'oggi suo debitore di L. it. 120.

Pistoia, questo dì 17 Ottobre 1867.

(Luogo della firma)

SUPPLICHE

Per domandare un impiego Comunale

Illmo Sig. Sindaco,

N. N., di...., dell'età di anni.... umilissimo servo della S. V. Illma, col massimo rispetto espone che, avuto notizia essersi reso vacante in codesto onorevole Municipio il posto di...., concepito egli avrebbe il desiderio di ricoprirlo, non senza assoggettarsi a tutti gli oneri al medesimo inerente.

La sua giovine età e florida salute;

Gli attestati di sua buona moralità e condotta;

La discreta letteraria istruzione di che s'adorna;

E più d'ogni altro;

La disgraziata posizione economica in cui si trova (aggravata ancora più dall'avere il proprio genitore settaugenario, e piccoli fratelli totalmente a suo carico), sono i titoli che gli fan cuore a sperare l'esaudimento de' suoi caldi voti.

Confida nel benevolo patrocinio nell'equità e giustizia della S. V. Illma; e gliene anticipa all'uopo i suoi più vivi ringraziamenti.

Che è quanto ec ec.

Per domandare un sussidio al Re.

Maestà,

N. N., nato e domiciliato in.... di anni.... abitante nel Popolo di...., umilissimo servo e suddito della M. V., col più profondo rispetto rende noto:

Come per esser privo da qualche tempo di lavoro, non abbia di che campare la povera sua famiglia;

Come questa si componga dalla moglie e di tre teneri fanciullini;

Come per esser prossimo il tempo in cui egli dovrà sborsare il pagamento semestrale della pigione del meschino abituro che presentemente occupa, si trovi nell'assoluta impossibilità di effettuarlo, e fuor di casa al tempo istesso;

Come, finalmente, sia giunto nell' ultimo grado della più squallida miseria.

In tanta sventurata situazione,

Supplica l'ottimo e generoso cuore della M. V., onde voglia degnarsi graziarlo di un qualche tenue sussidio, atto a supplire, almeno in parte, alle stringenti sue bisogne del momento.

Che della grazia ec. ec.

Firenze, *addì* .... *Giugno* 186...

A GIUSEPPE N...... PIZZICAGNOLO

Il Signor .... **DARE**

MESE	GIORNO	Distinta dei Generi	Lire	Cent.
		Pane, vino, olio, formaggio e burro...	03	15
		Vino, salame, acciughe, uova ed altro..	04	65
		Pane, olio, affettato, pepe e spezie.....	03	20
		Pane, vino, uova, formaggio e riso....	04	60
		Vino, aceto, caviale, burro e prosciutto	03	25
		Pane, paste, olio, sapone e fagiuoli....	02	85
		Pane, farina, burro, salsiccia...........	03	82
		Vino, conserva, salame, tonno candele	04	80
		Somma L.	30	32

Firenze, *lì ... Maggio* 186...

Il Signor. . . . . **DARE**

ALLA CALZOLERIA

DI ALESSANDRO M......

MESE	GIORNO	Denominazione	Lire	Cent.
		Per valuta di un paro stivaletti di di vitello patinato con elastico....	14	50
		Idem di un paro stivali di pelle di guanto.......	16	—
		Idem di un paro stivaletti per un bambino.......	05	60
		Idem di un paro stivaletti alla pollacca.......	20	50
		Totale L.	56	60

Firenze, *lì .... Febbrajo* 186...

Il Signor .... **DARE**

A GIOVANNI P......

NEGOZIANTE SARTO

MESE	GIORNO	**Denominazione**	Lire	Cent.
		Per valuta di un soprabito di panno nero foderato di seta.....................	46	00
		Idem di un paro pantaloni di lana in colori..	22	00
		Idem di una sottoveste parimente di lana, orlata di passamano fine....	14	50
		Idem di una cacciatora di velluto.....	26	00
		E più per fattura di un paro di ghette.	03	00
		Totale L.	111	50